

## Sulle orme del discepolo amato

**G:** In questo tempo pasquale, cuore di tutto l'anno liturgico, chiediamo al Signore risorto, vivo in mezzo a noi, di insegnarci a fare della nostra preghiera un servizio attento alle necessità dei fratelli e un modo per prenderci cura di tutta la Chiesa che in questo anno rivolge la sua premurosa attenzione in modo speciale ai giovani. Ascoltiamo le parole del *Documento preparatorio* all'assemblea del Sinodo dei Vescovi del prossimo ottobre:

**L:** «Offriamo come ispirazione al percorso che inizia un'icona evangelica: Giovanni l'apostolo. Nella lettura tradizionale del quarto Vangelo egli è sia la figura esemplare del giovane che sceglie di seguire Gesù, sia "il discepolo che Gesù amava"».

**G:** Attraverso la narrazione evangelica seguiamo le tappe dell'itinerario vocazionale dell'apostolo Giovanni.

*Dal Vangelo secondo Giovanni (1,36-39)*  
**L:** Fissando lo sguardo su Gesù che passava, [Giovanni Battista] disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

**G:** Il cammino di sequela dell'apostolo Giovanni ha inizio a seguito dell'indicazione di Giovanni il Battista. Giovanni diviene discepolo di Gesù perché qualcuno prima di lui ha fissato lo sguardo sul Maestro, riconoscendolo e indicandolo come «l'agnello di Dio», dono del Padre a tutti e a ciascuno di noi. In questo inizio, è importante che Giovanni, insieme ad Andrea, abbia nel cuore una domanda precisa, con la quale risponde al «Che cosa cercate?» rivolto a lui da Gesù stesso: «Rabbi, dove dimori?». E Gesù risponde al desiderio di conoscerlo meglio invitando i suoi discepoli ad andare con lui. Ciò che Giovanni tro-

va colpisce però molto più della vista, tanto da fissare nella memoria del discepolo l'ora di quell'incontro. Egli scopre che è presso il Signore che può dimorare: luogo sicuro che parla di una promessa di vita.

*Dal Vangelo secondo Giovanni (13,21-25)*  
**L:** Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?».

**G:** Quello descritto dal Vangelo è il perno dell'itinerario spirituale del discepolo amato, è l'avvenimento che descrive il luogo in cui prende forma l'identità profonda di ogni discepolo: il petto di Gesù, quel costato che trafitto diverrà per sempre la porta d'accesso al cuore amante di Dio. È in questo luogo che il discepolo, chinatosi per sapere il nome del traditore, riceve la rivelazione del suo proprio nome: egli è l'amato, il cuore di Gesù vive e batte per lui. Si tratta di quell'altissima forma di sapienza di cui parla sant'Ambrogio quando, nel commento al Salmo 118, scrive: «Giovanni, quando chinava il capo sul petto del Signore, ne attingeva i profondi segreti della sapienza. Cerca di immaginare Gesù seduto a banchetto; Giovanni che si china sul suo petto, tutti gli altri meravigliati che un servo riposi reclinato sul suo signore [...]. Meravigliati che quell'anima possa conficcare il suo sguardo dentro la reggia della sua assoluta pienezza divina». In quella "reggia" il discepolo trova il tesoro più prezioso: la conoscenza profonda di sé e, sempre secondo l'interpretazione di sant'Ambrogio, la esprime mediante le parole della sposa del Cantico dei Cantici: «Bruna sono, ma bella, figlie di Gerusalemme». È la verità del discepolo che si sente amato nella sua debolezza, nella sua fragilità si sente rivestito di tutta la bellezza del suo Maestro.

**G:** Diamo voce all'anelito profondo del cuore di ogni discepolo e, rivolti al Signore Gesù con le parole di sant'Ambrogio, diciamo:

**L:** Verbo splendente, immagine della paterna gloria.

**T:** **Attiraci a te.**

**L:** Sole indefettibile che ti irradi sul mondo oscuro.

**T:** **Attiraci a te.**

**L:** Cristo che sugli animi riverberi il fuoco dello Spirito.

**T:** **Attiraci a te.**

**L:** Cristo, cibo e bevanda della nostra fede.

**T:** **Attiraci a te.**

**L:** O Cristo, aurora, svelati.

**T:** **Attiraci a te.**

*Breve momento di silenzio*

*Dal Vangelo secondo Giovanni (20,3-8)*  
**L:** Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

**G:** Appena ricevuta da Maria di Magdala la notizia che qualcuno ha portato via il corpo del Signore, Pietro e Giovanni corrono al sepolcro. Giovanni, ci dice il Vangelo, arriva per primo, ma forse un po' curiosamente, non entra. Guarda il sepolcro da fuori. Giovanni aspetta: aspetta Pietro, aspetta la Chiesa, anche se forse il suo cuore di discepolo amato già intuisce la verità. Al seguito di Pietro, Giovanni «vide e credette» e insieme a Pietro torna dagli altri discepoli per dire loro ciò che

ha visto. Ecco allora che la vocazione di ciascun giovane si definisce come l'urgenza di annunciare la novità della Pasqua, tanto più attesa e desiderata quanto più il cuore dei giovani sarà stato educato a dimorare presso il Maestro, rispondendo con amore al Suo amore.

**G:** Continua il *Documento preparatorio*: «La figura di Giovanni ci può aiutare a cogliere l'esperienza vocazionale come un processo progressivo di discernimento interiore e di maturazione della fede, che conduce a scoprire la gioia dell'amore e la vita in pienezza nel dono di sé e nella partecipazione all'annuncio della buona notizia». La testimonianza di Giovanni raggiunge anche noi che, attraverso le parole del suo Vangelo, siamo condotti a fare esperienza di Gesù risorto e vivo.

*Dal Vangelo secondo Giovanni (21, 24)*  
**L:** Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera.

**G:** Esprimiamo la nostra fede con le parole di san Giovanni (*cfr. 1Gv 2, 12-14*):

**L:** Scrivo a voi, figlioli,  
**T:** **perché ci sono stati perdonati i peccati in virtù del suo nome.**

**L:** Scrivo a voi, padri,  
**T:** **perché abbiamo conosciuto colui che è da principio.**

**L:** Scrivo a voi, giovani,  
**T:** **perché abbiamo vinto il Maligno.**

**L:** Ho scritto a voi, figlioli,  
**T:** **perché abbiamo conosciuto il Padre.**

**L:** Ho scritto a voi, padri,  
**T:** **perché abbiamo conosciuto colui che è da principio.**

**L:** Ho scritto a voi, giovani,  
**T:** **perché siamo forti e la parola di Dio rimane in noi e abbiamo vinto il Maligno.**